ItaliaOggi
10-SET-2026
da pag. 9 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14354 Diffusione: 12961 Lettori: 80000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Anche per l'Italia però resta il rischio che l'inflazione acceleri e freni i consumi

Data Stampa 1096-Data Stampa 1096

Meglio di Francia e Germania

Marco Fortis, economia ind.le all'università Cattolica

Il potere d'acquisto inteso come reddito disponibile delle famiglie, è globalmente aumentato perché, rispetto a un paio d'anni fa, ci sono mezzo milione di occupati in più

Il turismo in Italia sta andando in maniera straordinaria. Ecco perché i servizi hanno mostrato una dinamica anche più importante rispetto all'industria

Siamo riusciti a realizzare una crescita che, in Europa, è seconda solo alla Spagna e, tra i grandi Paesi avanzati, dal 2019 a oggi veniamo dopo solo Usa e Canada

DI PAOLO ROSSETTI

Consumi interni, investimenti e turismo. La spinta al Pil italiano, quella che, secondo il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti**, potrebbe portarci vicini all'1% a fine anno, viene da qui. E si tratta di una previsione che potrebbe anche avverarsi. Su questa situazione ha inciso l'aumento dell'occupazione, che ha permesso al nostro Paese di incrementare i consumi nonostante il calo demografico.

Giorgetti, a Cernobbio, ha invitato anche gli imprenditori a considerare i salari, e il loro aumento, come un investimento necessario. Un investimento che in certi settori è stato fatto, commenta **Marco Fortis,** direttore della Fondazione Edison e docente di economia industriale all'Università Cattolica di Milano, tanto che, secondo i dati Eurostat, l'Italia è meglio di Germania e Spagna quanto a produttività del lavoro. Ma ci sono settori, come i servizi, e comparti in cui non ci sono contratti di lavoro chiari, in cui bisogna cambiare passo.

Domanda. Giorgetti, a Cernobbio, ha detto che possiamo avvicinarci all'1% in più di Pil: un obiettivo realistico per quest'anno?

Risposta. I dati della crescita acquisita sono piuttosto chiari: rispetto alle previsioni d'inizio anno, che davano la Francia come il Paese più dinamico dal punto di vista della crescita del Pil, si è verificato il contrario: Italia e Germania, dopo due trimestri, hanno una crescita acquisita dello 0,8% circa, la Francia è solo allo 0,4%.

D. Cosa ha contribuito a ottenere questo risultato?

R. Stanno continuando a crescere in maniera significativa sia i consumi sia gli investimenti. I consumi, a causa dell'aumento dell'occupazione e della ripresa del potere d'acquisto. Qui va chiarito un aspetto: un conto è il potere d'acquisto dei salari, misurato sulla base delle dinamiche salariali e dei contratti di lavoro; un altro è il potere d'acquisto inteso come reddito disponibile delle famiglie, che è globalmente aumentato perché, rispetto a un paio d'anni fa, ci sono mezzo milione di occupati in più. Anche se la dinamica salariale è stata più lenta a recuperare l'inflazione, una serie di misure a sostegno delle classi meno abbienti e l'aumento dell'occupazione hanno prodotto un aumento del potere d'acquisto e una dinamica interessante dei consumi, mentre il Pnrr ha spinto molto gli investimenti in opere pubbliche.

D. Giorgetti ha detto anche che questa dinamica potrebbe proseguire se non ci saranno eventi traumatici.

R. Siamo nel pieno di tutta la tensione medio-orientale, alle prese con i problemi dello Stretto di Hormuz: non sappiamo prevedere più in là di una settimana. Resta il rischio che l'inflazione acceleri e freni i consumi. Per capire la nostra situazione, però, dobbiamo considerare un altro aspetto positivo.

D. Quale?

R. Il turismo in Italia sta andando in maniera straordinaria. Ecco perché i servizi hanno mostrato una dinamica anche più importante rispetto all'industria. Abbiamo avuto una crescita dei pernottamenti di turisti stranieri nei primi sei mesi del 2026 del 4,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. E dal 2019 al 2024 lo stesso dato era già cresciuto di oltre il 15%. Poi, nel 2025, c'è stato un adeguamento delle statistiche che impedisce di capire bene che cosa sia successo. Oggi, tuttavia, ci siamo avvicinati alla Spagna, rispetto alla quale abbiamo solo 25 milioni di notti in meno, tenendo conto che noi chiudiamo la Sicilia e la Sardegna già a partire da settembre, mentre la Spagna tiene aperte le Baleari e le Canarie tutto l'anno.

D. Come si può sfruttare questo momento favorevole: puntando sul rigore o ancora sulla crescita?

R. Siamo riusciti a realizzare una crescita che, in Europa, è seconda solo alla Spagna e, tra i grandi Paesi avanzati, dal 2019 a oggi veniamo dopo solo



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1763 - T.1746

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14354 Diffusione: 12961 Lettori: 80000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Usa e Canada. C'è stato un po' di rallentamento, perché negli anni subito successivi alla crisi pandemica i superbonus edilizi hanno fatto crescere l'economia in una maniera spaventosa. Una volta finiti, c'è stato un crollo di 50 miliardi di euro, in termini reali, degli investimenti in costruzioni. In quel momento il PIL non è caduto perché è partito il Pnrr, con 30 miliardi di opere pubbliche in più all'anno. In più, sono entrati 20 miliardi di euro di consumi per la crescita occupazionale che abbiamo avuto.

D. Dobbiamo dire grazie alla crescita della domanda interna?

R. Nel 2025 è stata fortissima, dell'1,5%. Abbiamo una domanda interna che, grazie anche al Pnrr, cresce più di tutte in Europa, due o tre volte superiore a quella degli altri Paesi europei.

D. Quindi, che politiche economiche bisognerebbe fare a questo punto?

R. Bisogna concentrarsi sull'unica vera urgenza, in un momento in cui si stanno impennando tutti i tassi di interesse dei titoli di Stato. C'è la crisi del debito pubblico americano, quella del debito pubblico francese, c'è la domanda di investimento enorme delle compagnie dell'IA e una concorrenza dei titoli obbligazionari e azionari delle società tecnologiche rispetto ai titoli di Stato. In questa situazione l'Italia, da sempre sorvegliata speciale, deve continuare sulla stessa linea: la crescita c'è e tenere in ordine i conti vuol dire che lo spread tra noi e la Francia rimane a nostro favore.

D. In che senso?

R. A seconda dei giorni, ci sono 3, 4-5 punti di tassi di interesse in più che i francesi pagano sui loro titoli di Stato decennali rispetto a noi. Fino a qualche anno fa non lo avremmo mai immaginato. Sono stati un po' graziati da Fitch, che ha lasciato loro lo stesso rating di prima. Se tanto mi dà tanto, dovrebbero aumentare di almeno un gradino il nostro.

D. Giorgetti ha detto anche che il governo farà la sua parte sui salari, ma che le aziende dovrebbero considerare la crescita degli stipendi come un investimento. Come si deve agire in questo campo?

R. L'Eurostat ha pubblicato nelle ultime settimane gli indici della produttività del lavoro, il valore aggiunto per occupato (che comprende salari, profitti e tasse) per classi di impresa manifatturiera. Riguardano la produttività del lavoro delle imprese italiane da 50 a 249 addetti, la tipica media impresa. Ebbene, in Italia la produttività è più alta che in Germania e in Spagna, molto più alta. La novità è anche che è stata individuata una nuova classe di imprese, da 250 fino a 749 addetti, e anche in questa categoria noi siamo nettamente più produttivi dei tedeschi e degli spagnoli.

D. Ma allora cosa c'è da cambiare nei salari?

R. Per recuperare di più il potere d'acquisto bisogna agire nelle categorie dei servizi e in tutte quelle fasce che non hanno contratti di lavoro chiari. Ci sono settori del manifatturiero dove i contratti di lavoro vengono chiusi anche abbastanza tempestivamente: così è stato nel settore agroalimentare e nel settore chimico-farmaceutico. E, infatti, qui ci sono livelli retributivi interessanti.

D. Ma come fa l'Italia a far crescere i consumi se uno dei problemi è la crescita demografica?

R. È riuscita ad aumentare gli occupati mentre diminuivano gli abitanti. Abbiamo perso circa 700-800 mila abitanti negli ultimi 7-8 anni, mentre ci sono Paesi come la Spagna che ne hanno immessi 3 milioni, anche con l'immigrazione. Pure la Gran Bretagna e il Canada hanno avuto una crescita della popolazione in questi anni, ma, se si va a prendere il loro Pil pro capite, si vede che è fermo ai livelli del 2019, mentre per noi è cresciuto del 7,7%. E lo stesso è successo nei consumi, perché abbiamo aumentato gli occupati.

Il Sussidiario.net

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1763 - T.1746